



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista Mensile dei Padri Carmelitani Scalzi di Verona Tombetta

SETTEMBRE 2014 **9**



Amici di s. Teresa
PADRE ANSELMO



Novena delle Rose
UNA CONFIDENZA



Teresa 1515-2015
DONNA TERESA



Feste Teresiane
TERESA TORNA

Editoriale Torna Teresa dal 9 al 13 ottobre	3	Teresa di Gesù 1515-2015 Donna Teresa	19-22
Un anno con Teresa: settembre Essere fedeli nelle piccole cose	5	Studi teresiani Il ruolo insostituibile	23-26
Amici di Teresa Il fratello di santa Teresa	6-9	La basilica parla Vieni, sposa di Cristo	27
Santi genitori I misteri gaudiosi	10-14	Curiosità Titolo della Curiosità	28
Spazio lettori Teresa del bambino Gesù e i colori	15	Affidati a s. Teresa	29
Novena delle Rose Tre rose per la vita	16-18	Nella pace del Signore	30
Inserito per bambini Sulle orme di Giovanni della Croce	28-31	Programma delle feste Teresiane	32



DOVE È SANTA TERESA ?

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO A CASTROVILLARI
Ci scrive Mariateresa Filomia: "Vorrei partecipare alla Vostra bellissima iniziativa "Dove si trova s.Teresa?".Vi allego le foto di questa bella statua di S.Teresina che ho fatto fare con tutto il mio cuore quattro anni fa. Si trova nella Parrocchia Auxilium Christianorum di Castrovillari (Cosenza) frazione Vigne. Lei, che voleva andare fino ai confini del mondo non poteva non venire a toccare anche il nostro cuore in questa piccola parrocchia di campagna immersa nel verde e circondata da mille fiori. Grazie Thérèse, per esserti fatta conoscere e amare anche da noi.



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



Teresa riceve
l'ultima Comunione
vetrata della Basilica

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

TORNA TERESA

dal 9 al 13 ottobre

di p. Giacomo Gubert ocd

Cari e devoti lettori, segnatevi subito l'appuntamento. Organizzatevi in famiglia, in parrocchia, con gli amici, con il vostro gruppo ecclesiale. Nel prossimo ottobre, tra giovedì 9 e lunedì 13, il santuario riceverà una graditissima visita! Il grande reliquiario di santa Teresa di G. B. sarà di nuovo tra noi: vogliamo dunque accoglierlo con numerosi, variegati e fervorosi canti, danze e preghiere! Questo ritorno ci offre l'occasione di una verifica. Stiamo seguendo questa nostra Santa, così attiva "dal suo Cielo"? Rispondo io per primo, da frate carmelitano scalzo.

Teresa Martin non ebbe molti contatti con l'ordine carmelitano maschile né esso svolse un ruolo di primo piano, in tutto ciò che accadde dopo la sua morte, con qualche rara eccezione. Teresa tuttavia non ha dimenticato i suoi confratelli scalzi per la salvezza dei quali, nella persona di Hyacinthe Loyson, offrì la sua ultima comunione del 19 agosto 1897 (ed il successivo digiuno eucaristico di 42 giorni), e continua quindi a svolgere la sua missione profetica nella Chiesa e nel Carmelo.

Ella mi ha condotto un po' ovunque nei miei sei anni trascorsi da divulgatore principiante del messaggio di santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. È una persona molto missionaria, forse la più missionaria tra i santi carmelitani. Dal Cielo, ovunque passi, stringe nuovi legami d'amicizia grazie alla profondità della sua dottrina e alla sua intercessione

editoriale



mariana. Esercita quell'attrazione universale che già in vita aveva chiesto al buon Dio. Così facendo apre molte porte, soprattutto ai fratelli carmelitani, credo, e li invita a seguirla in luoghi, argomenti e prospettive dove essi raramente si avventurano. Penso alle moltissime amicizie che Teresa ha stretto con uomini e donne di ogni tipo e condizione, noti e ignoti. Penso a Tomáš Halík, Heather King, Colleen Carroll Campbell, Marco Palmisano, Giovanni Costantini, padre James Martin sj, a personalità come padre Erich Przywara sj, Dorothy Day, Marie Noël, padre Jacques Sevin sj, Marthe Robin, Marcel Van e padre Marie-Dominique Molinié op.

Ma tutto questo viaggiare, nel tempo, nello spazio e nella realtà, ha forse una direzione? Teresa gioca a carte scoperte, sappiamo dunque che ogni suo movimento, allora come oggi, mira ad amare, essere amata, far amare e insegnare ad amare sempre di più Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutto dunque ha questo scopo, dal successo della "novena delle rose" alla luce che getta sul mistero della Redenzione. Ma come procedere allora con Teresa verso questa meta? Lo esprime bene il poeta e sacerdote Giovanni Costantini quando fa dire alla Santa di Lisieux questa preghiera: "Giuda all'albero secco della disperazione. Io di lacrime fradicia al tuo collo mi appendo". Mi sembra che Teresa conduca i carmelitani, attraverso l'offerta di se stessi come vittime all'amore misericordioso del buon Dio e la conseguente notte della fede, ad appendersi al collo di Gesù Cristo di lacrime fradici.



S.TERESA a TOMBETTA
9-13 OTTOBRE 2014

SETTEMBRE:

essere fedeli nelle piccole cose

“Io non muoio, entro nella Vita” (LT 244, 9 giugno 1897)

di p. Conrad De Meester ocd

Teresa e noi

L'immortalità è la massima aspirazione dell'essere umano. Egli non si rassegna a morire definitivamente. Non riesce ad accettare di essere una creatura destinata a polverizzarsi nel nulla. Eppure, tutto, la vecchiaia, la malattia, amicizie o sentimenti che credevamo indistruttibili e che invece si allentano, tutto ricorda che abbiamo un termine fissato. Chi, allora, riesce veramente ad affrontare con sano realismo questo problema? Saremmo tentati di dire coloro che si dedicano ad accumulare soldi, potere, soddisfazioni personali, e questo, indubbiamente, è il modello di vita che oggi va per la maggiore: afferriamo il più possibile finché siamo in tempo! Ma è questo il vero realismo della vita? Questa mentalità non nasconde forse un'enorme disperazione, una rassegnata accettazione dell'egoismo umano come unico orizzonte di sopravvivenza in attesa del nulla della morte? Nell'annuncio cristiano, al contrario, non è la morte ad avere l'ultima parola, ma la vita. Gesù è veramente risorto. Egli, il Verbo fatto uomo, morì per farci figli di Dio e darci la vita nuova del suo Spirito, e questa vita non è peritura, ma definitiva ed eterna come lo è l'amore di Dio Padre. Perciò Teresa ha potuto dire che “solamente Gesù è”: Egli è il maestro buono che ci insegna a dare il giusto peso ad ogni cosa, poiché accettando in tutto e per tutto la nostra natura umana, valutò ciò che è umano e terreno nella sua giusta misura. È alla luce della resurrezione di Cristo, allora, che il credente può affermare con tutta la forza della fede e della ragione: “Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”!

Preghiera del mese

“Signore, mostraci il Padre, questo ci basta” (cfr. Gv 14,8)

Il tema del mese

Con molto realismo, Teresa non dimentica mai che il nostro viaggio terreno ha un termine, che l'eternità avanza rapidamente, che ogni sofferenza è destinata a sfociare un giorno nella gioia dell'incontro faccia a faccia con Dio. Ella vive con grande fedeltà la sua relazione d'amore con il Signore, dal presente (“Niente che per l'oggi!”) all'avvenire. Il 30 settembre 1897, giorno della sua morte a ventiquattro anni, Teresa dice: “Non mi pento affatto della mia vita donata all'Amore. Oh! Non, non mi pento affatto, al contrario!”

Testi complementari

“Siamo più grandi dell'universo intero. Un giorno noi stessi avremo un'esistenza divina” (LT 83, 5 marzo 1889).

“La vita è un tesoro. Ogni istante è un'eternità, un'eternità di gioia per il cielo, un'eternità il vedere Dio faccia a faccia, essere una sola cosa con lui. Solamente Gesù è, tutto il resto non è affatto ... Amiamolo, dunque, fino alla follia, salviamogli delle anime” (LT 96, 15 ottobre 1889)

“Sento che la mia missione sta per iniziare: la mia missione è di far amare il buon Dio come io lo amo, di donare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudirà i miei desideri, vivrò il mio Cielo sulla terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra ... Quando l'Angelo avrà detto: il tempo non è più! Allora io mi riposerò!” (Ultimi Colloqui, 17 luglio).

un anno con teresa

IL FRATELLO DI SANTA TERESA

*Il Servo di Dio p. Anselmo di s. Andrea Corsini OCD
Maciej Józef Gądek (1884-1969)*

*di suor Konrada
del Cuore del Bambino Gesù*

Nel 2014 si celebrano due anniversari legati alla vita del Servo di Dio padre Anselmo di Sant'Andrea Corsini: lo scorso 24 febbraio abbiamo celebrato il 130° anniversario della sua nascita, mentre il 15 ottobre p. v. ricorre il 45° anniversario della sua morte. Maciej Gądek Józef nacque il 24 febbraio 1884 a Marszowice, nell'arcidiocesi di Cracovia (Polonia). Maciej, secondogenito, venne battezzato nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Maria Vergine di Niegowi, già il secondo giorno dopo la nascita. Ancor prima di venire al mondo sua madre lo aveva affidato a Maria, davanti alla Sua immagine venerata nella chiesa parrocchiale. I principi della fede li ricevette dagli amorevoli genitori Antoni e Salomea, che ebbero molta cura dell'educazione religiosa dei loro figli.

Dal 1895 a Wadowice fu alunno del convitto carmelitano e frequentò il ginnasio locale. In un collegio conobbe san Raffaele Kalinowski, come priore di quel convento. Nel 1901 a Czerna prese l'abito carmelitano professando quindi i primi voti religiosi

il 17 agosto 1902. Nel noviziato, entusiasta della scoperta di essere un "figlio di Maria", si consacrò totalmente a Lei. Frate Anselmo, consapevole del fine della sua vocazione, diede inizio al suo percorso verso la santità. Gli appunti nel suo quaderno del periodo del noviziato sono prova del solido lavoro sulla propria personalità, dello studio serio delle letture, delle lotte interiori che combatteva, delle decisioni prese e dei progressi fatti nella vita spirituale. Nel noviziato, conobbe anche la prima edizione polacca degli "Atti dell'anima", e nell'autrice di questi, in suor Teresa del Bambino Gesù, trovò un'anima gemella ... Nella sua poesia giovanile, leggiamo: "Portare il bambino Gesù nel proprio cuore";

Gli studi teologici li svolse a Roma, presso l'Università Gregoriana, negli anni 1904-1908. Professò i voti solenni il 19 agosto 1905 ed il 25 luglio 1907 venne ordinato sacerdote. In patria arrivò nel mese di aprile 1909, e solo allora celebrò la prima santa Messa nella sua parrocchia nativa.

Dal 1909 al 1915 insegnò teologia a Cracovia. Era noto anche per la vasta attività pastorale svolta in





qualità di padre spirituale, di direttore degli esercizi spirituali e di predicatore. A Cracovia nel 1914 fondò e diresse la Confraternita del Bambino Gesù di Praga. All'inizio della prima guerra mondiale, quando gli abitanti di Cracovia e i religiosi fuggirono dalla città, p. Anselmo rimase volontariamente nella città assediata, per custodire la chiesa e il convento occupato dai militari, dedicandosi assiduamente al lavoro pastorale e alle visite agli ammalati. Su ordine del Padre Provinciale, alla fine del 1915, si recò in Austria, a Linz e poi a Vienna, per insegnare teologia e prendere sotto la propria cura spirituale i chierici polacchi che durante la prima guerra erano rimasti nei monasteri di quei luoghi.

Negli anni 1918-1920 fu priore a Wadowice dove fondò un Seminario Minore. Ivi contribuì allo sviluppo del culto di San Giuseppe, dirigendo una confraternita di padri di famiglia la cui vita familiare e religiosa si modellava sull'esempio delle virtù del santo Patriarca. Come superiore della comunità egli stesso si considerava un servo delle regole e un servo dei confratelli. Per il capitolo del conven-

to preparava conferenze, creando così l'ancora oggi attuale commentario della regola carmelitana. Nel 1920 venne nominato primo padre provinciale della risorta Provincia Polacca dei Carmelitani Scalzi. Cercò di recuperare i conventi che erano stati chiusi e con premura si prese cura della profonda vita spirituale delle comunità carmelitane.

Nel 1921 con la collaborazione della Janina Kieroci ska – oggi venerabile serva di Dio Madre Teresa di San Giuseppe (1885-1946) – fondò a Sosnowiec la Congregazione contemplativa-attiva delle Suore Carmelitane di Gesù Bambino. Lo scopo principale di questa nuova comunità carmelitana nella Chiesa consiste nell'educare i bambini e i giovani nello spirito dell'infanzia divina, nel pregare per i peccatori e nel prendersi cura della diffusione e della santità delle vocazioni sacerdotali e missionarie.

Dal 1925 stette a Roma, dove p. Generale Wilhelm di San Alberto gli venne affidato il compito di organizzare, presso di Casa Generalizia (via Corso d'Italia) il Collegio Internazionale; negli anni

1926-45 ne fu il suo primo rettore. Fin dall'inizio, si preoccupò della formazione dei seminaristi durante le riunioni del Capitolo, dando loro in questo modo un competente commento delle nuove Costituzioni dell'Ordine. Egli era infatti consapevole che educando i seminaristi provenienti da diverse province, avrebbe gettato le basi per il futuro dell'Ordine. Infatti i laureati del Collegio Internazionale svolgevano poi nelle province importanti incarichi: di insegnante, maestro, o provinciale, e spesso facevano riferimento alla formazione carmelitana ricevuta da padre Anselmo nel Collegio di Roma. La priorità nel lavoro di formazione di padre Anselmo, oltre che nell'esauriente studio, consisteva nella partecipazione agli atti della vita della comunità: il coro, il refettorio, la ricreazione. Sua grandissima preoccupazione e suo desiderio era di educare i seminaristi ad essere veri carmelitani. Padre Anselmo amava molto la Chiesa e la sua liturgia, si prendeva cura della sua bellezza e di una corretta celebrazione. Nel periodo 1927-1938, Padre Anselmo anche scriveva regolarmente da Roma per la rivista la "Voce del Carmelo" pubblicata a Cracovia, nella quale comparvero circa 120 dei suoi articoli sulla liturgia, l'ascesi e sulla spiritualità carmelitana.



Negli anni 1931-1947 svolse anche la funzione di consigliere generale; gli venne affidato il compito di svolgere delle visitazioni in varie province dell'Ordine. Per nomina di papa Pio XI divenne visitatore apostolico dei seminari ecclesiastici in Polonia, dei collegi nazionali a Roma, e Pio XII lo nominò consulente della Congregazione per i Seminari e le Università Cattoliche. Dal 1940 portò il servizio spirituale ai rifugiati.

Al ritorno in Polonia nel 1947 per altre tre volte svolse la funzione di padre provinciale. Diede sempre testimonianza di devota vita sacerdotale e carmelitana, si curò di tenere alto il livello di vita spirituale dei fratelli e delle sorelle nel Carmelo; fu padre spirituale di molte persone consacrate e laiche, da lui condotte alla santità. Si distinse per fervida carità del prossimo, per impegno, serenità d'animo, per prudenza, umiltà e semplicità. Con carità paterna si apriva alle esigenze del prossimo. Si occupò anche della formazione della Congregazione da lui stesso fondata, ne elaborò le Costituzioni e lasciò loro un cospicuo numero di suoi scritti spirituali.

Il Mistero dell'Incarnazione e dell'Infanzia di Gesù, sentito e annunciato da Padre Anselmo, è profondamente radicato nella spiritualità del Carmelo. La dot-

trina dell'infanzia spirituale del P. Anselmo è strettamente connessa con la vita della Santa Trinità, con l'opera redentrice di Cristo, con il dono della grazia santificatrice e con la Maternità Divina della Santissima Maria Vergine. Essa nasce e si sviluppa in noi „per opera dello Spirito Santo” nonché grazie a Maria, che è „Madre della vita di Gesù in noi”. L'infanzia Divina - secondo Padre Anselmo - consiste nel seguire le orme del Figlio di Dio - il Bambino Gesù - nell'imitarlo nel Suo completo affidamento al Dio Padre - “dalla mangiatoia fino alla croce”. Essa conduce alla piena maturità spirituale, richiede spirito di fede, completa abnegazione, semplicità, fiducia e soprattutto obbedienza secondo l'esempio del Bambino Gesù, la cui vita e il suo essere figlio si riassume in un solo modo: „e stava sottomesso”. La vita fatta di spirito d'infanzia è la più semplice, la più corta e la più sicura per raggiungere il cielo.

Gli ultimi 10 anni di vita di Padre Anselmo li trascorse nel convento dei carmelitani di Łódź. Nonostante la salute debole e le esperienze spirituali, fino alla fine partecipò agli atti della vita della comunità, si abbandonò all'apostolato della preghiera e della sofferenza. L'intera sua vita fu esempio di pazienza e di fedeltà alla vocazione carmelitana.

Il segreto della vita spirituale del p. Anselmo lo esprime nelle parole: “Per tutta la vita mi sono esercitato nella pratica della carità del Bambino Gesù”. Morì in odore di santità il 15 ottobre 1969. I Suoi resti terreni riposano nel vestibolo della chiesa dei Carmelitani Scalzi

di Łódź. Il processo di beatificazione nell'arcidiocesi di Łódź si è svolto negli anni 2002-2008. Gli atti del processo sono stati trasmessi alla Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.

Preghiera a Padre Anselmo

PREGHIERA

**per ottenere grazie
per intercessione
del Servo di Dio
Padre Anselmo
nonché per la sua
beatificazione**

Dio, che hai fatto sì che padre Anselmo fosse modello di perfezione evangelica e propagasse la dottrina dell'infanzia divina del Figlio Tuo, esaudisci la mia fiduciosa preghiera, affinché per Sua intercessione possa ottenere la grazia ... che chiedo ferventemente e possa con spirito di riconoscenza lodare la Tua misericordia.

O Divino Bambino Gesù, fa' che padre Anselmo, che è stato messaggero della verità della Tua infanzia e che per tutta la sua vita Ti ha adorato, sia elevato agli onori degli altari, interceda per aumentare la nostra fede e conduca tutti alla santità e alla redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro ..., Ave Maria ..., Gloria al Padre ...

Imprimatur:

*Mons. Władysław Ziśka,
Łódź, 10.01.2002, N. 61/2002*

*Per le grazie ricevute
inviare informazioni
al seguente indirizzo:*

*Suore Carmelitane del Bambino Gesù
Postulazione del S. D. Anselmo di San
Andrea Corsini OCD
Piazza San Pancrazio 5/B, 00152 Roma
tel. +39 06 58 100 92;
tel. +39 346 685 69 89;
postulacja@hotmail.com*

I MISTERI GAUDIOSI

meditati con i beati Luigi e Zelia Martin

da "Feu et lumière",
numero speciale III (2009)

Or leva lo sguardo alla Patria Santa e là tu vedrai, su gloriosi troni, un Padre amato, una diletta Madre a cui tu devi la tua immensa gioia. (P 16 per Celina)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
(segno della croce)

Vergine Maria, attira, aspira in noi il Santo Spirito, insegnaci a pregare, a meditare, a lasciarci impregnare dall'opera di tuo Figlio nelle anime di Luigi e Zelia.

*Rit. Vieni Spirito Santo, Fuoco d'Amore, vieni Padre dei poveri, innamorato delle nostre ferite.
Credo, Padre Nostro,
Ave Maria (3x), Gloria*

**1° MISTERO GAUDIOSO:
L'ANNUNCIAZIONE**
Frutto del mistero: l'umiltà

Lc 1,38

"Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»".

LUIGI

Quando gli chiedemmo, un giorno in cui lo trovammo solo, la ragione della scelta di partecipare alla prima messa domenicale, quella delle sei, egli rispose: "Perché è la messa dei poveri e degli operai".

Suor Geneviève del Santo Volto (Celina)

Luigi viaggiava in terza classe perché era meno comodo. Per lui, ogni cosa era buona abbastanza e non ricordo di averlo mai sentito lamentarsi una sola volta su ciò che gli poteva succedere di fastidioso.

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

La nostra madre era molto umile. Nelle sue lettere, si accusa frequentemente delle sue imperfezioni: "Dico spesso durante la giornata: Mio Dio, come vorrei essere santa! Poi non faccio le opere!".

*Alla figlia Paolina,
26 febbraio 1876, CF 154*

Ad una festa di Ognissanti, ella insiste con affascinante semplicità: "Voglio farmi santa: non sarà fa-

A ILLASI SI CHINA

Nella chiesa parrocchiale di Illasi santa Teresa del Bambino Gesù è stata raffigurata in una lunetta della navata. La vetrata è bella ma Teresa ci sembra stare un po' stretta. Non per questo si scoraggia, avendo un angelo che l'assiste e che la porta nell'infinito Cielo: ad Illasi dunque Teresa si china, come è proprio dell'Amore e fa scendere la sua benefica pioggia di rose.



cile, vi è molto da sgrossare ed il legno è duro come una pietra. Sarebbe stato meglio mettercisi prima, mentre era meno difficile, ma, infine, è meglio tardi che mai”.

*Alle figlie Maria e Paolina,
1° novembre 1873, CF 110*

Ella desidera ardentemente che tutte le sue figlie siano sante. Leggiamo in una lettera scritta nel giorno di Ognissanti e indirizzata alle due figlie maggiori, collegiali alla Visitazione di Le Mans: “Bisogna servire il buon Dio, mie care figliole, e procurare di meritare di essere un giorno nel numero dei santi dei quali celebriamo la festa”. CF 110

2° MISTERO GAUDIOSO: LA VISITAZIONE

Frutto del mistero: la carità

Lc 1,39

“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda”.

LUIGI

All’amore di Dio, allo spirito di fede e di speranza si univa, nel padre mio, un’estrema carità verso il prossimo. Era un suo tratto dominante.

Suor Geneviève del Santo Volto

Se di notte suonava l’allarme, annunciando un qualche incendio, si alzava subito per correre là dove il pericolo era maggiore. Questa intrepidità, ben nota, di nostro padre, ci teneva nell’angoscia, quando non lo vedevamo tornare a casa all’ora prevista. Avevamo sempre il timore che avesse tentato di separare chi si batteva e ne avesse ricevuto un brutto colpo o che avesse soccorso qualcuno che stava affogando, essendo un buon nuotatore e non esitando a mettere a rischio la propria vita per salvare quella altrui.

Suor Geneviève del Santo Volto

Erano entrambi molto generosi. Non solo, mettendo a rischio la propria tranquillità, si prodigavano nell’appoggiare moralmente i più sfortunati ma li soccorrevano anche pecuniariamente. Mio padre aveva sempre la mano in tasca per dare qualcosa ai mendicanti che incontrava lungo la strada.

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

“Non è sempre il lauto guadagno che assicura l’affezione dei domestici; bisogna che essi sentano che li amiamo, bisogna mani-



ROSE DI FUOCO A SANT’ANDREA

Abbiamo trovato la nostra santa nella chiesa parrocchiale di Sant’Andrea, frazione di Badia Calavena in Val d’Illasi (VR). Il poster che richiama il vangelo domenicale che dice: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra” ci sembra molto appropriato: una pioggia di rose infuocate.

festare loro della simpatia e non essere troppo rigidi a loro riguardo. Quando le persone hanno un fondo buono, si è sicuri che servono con affetto e devozione. Tu sai che sono molto vivace, eppure tutte le domestiche che ho avuto mi hanno amata e le tengo quanto voglio. Quella che ho in questo momento cadrebbe malata se dovesse andarsene; sono sicura che se le offrissero duecento franchi di più non vorrebbe lasciarmi. Vero è che non tratto le mie domestiche meno bene dei miei figli”.

Al fratello, 2 marzo 1968, CF 29

Le sue merlettaie non sfuggono alle sue cure attente e affettuose. Di domenica, dopo i vesperi, visitava quelle ammalate e le aiutava sia materialmente sia moralmente.

Suor Geneviève del Santo Volto

Mamma incaricava spesso Louise, la domestica, quando non poteva farlo in prima persona, di aiutare le famiglie bisognose. Ella, ben più tardi, ne rese testimonianza: “Solo io so quante monete di due franchi e quanti bolliti mi ha incaricato di portare ai poveri! ...”

Lettera di Louise Marais, Signora Le Gendre, 22 luglio 1923

3° MISTERO GAUDIOSO: IL NATALE

Frutto del mistero: uno spirito di povertà

Lc 2,11-12

“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

LUIGI

S’appassionava per tutto ciò che riguardava Nostro Signore. Un giorno di Natale, verso la fine del-

la sua vita, diceva a suor Agnese nel parlatorio del Carmelo: “Un bambino piccolo! Ah! Come non essere attirati dal buon Dio che si è fatto così piccolo! Un bambino piccolo è così amabile!”.

Suor Geneviève del Santo Volto

Spesso qualcuno di noi lo sorprende al belvedere dei Buissonnets immerso in una preghiera profonda, guardando lontano con una espressione di felicità. Molte volte allora, lo si sentiva sussurrare: EGO ERO MERCES TUA MAGNA NIMIS ... Il suo cuore era pieno di questo pensiero, da debordarne. Poi, riprendendo il francese, diceva sottolineando ogni sillaba: “SARÒ IO STESSO LA VOSTRA RICOMPENSA, GRANDE ALL’INFINITO”.

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

Ad ogni nascita, diceva subito questa preghiera: Signore, fatemi la grazia che questo figlio vi sia consacrato e che nulla possa rovinare la purezza della sua anima. Se mai dovesse perdersi, preferisco che ve lo prendiate immediatamente.

Suor Geneviève del Santo Volto

Quando Teresa venne al mondo, mia madre ebbe una gioia senza uguali. “Sin dalla sua nascita, la sentivo cantare con me”, confidrà un giorno.

Suor Geneviève del Santo Volto

“Io, amo i bambini alla follia, ero nata per averne [...] Probabilmente non le scriverò prima della nascita del mio piccino, spero che sia verso Natale e conto di essere io stessa ad annunciarglielo”.

Alla cognata, 15 dicembre 1872, CF 83

4° MISTERO GAUDIOSO: PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

*Frutto del mistero: l'obbedienza,
l'offerta dei loro figli*

Lc 2,22-23a

“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore”.

LUIGI

Il 16 febbraio 1882, dopo una grazia di illuminazione ricevuta nella chiesa di St-Jacques. Paolina gli annunciò il suo desiderio di entrare al Carmelo. Non si oppose in nulla e le domandò solo se la sua salute avrebbe sopportato una regola così austera. Nel pomeriggio, incontrandola, le disse: “Ti ho permesso, per la tua felicità, di entrare al Carmelo, ma non credere che non mi sia costato un grande sacrificio, perché ti amo molto”.

Suor Geneviève del Santo Volto

Domenica in albis, 8 aprile 1888. “Papà non disse quasi nulla, ma il suo sguardo si fissava sul mio con amore”. L'indomani partì per l'ultima volta al braccio del suo caro Re. Dopo la messa, la condusse alla porta della clausura e si inginocchiò per benedirle, piangendo.

Suor Geneviève del Santo Volto

“Fu uno spettacolo che dovette far sorridere gli angeli, come scrisse la nostra Santa, vedere questo vecchio presentare al Signore la sua bambina, ancora nella primavera della vita”.

Suor Geneviève del Santo Volto

Fu in effetti un sacrificio molto duro per il nostro beneamato padre. Un



suo amico gli disse: “Abramo non ha nulla da ridirle; lei avrebbe fatto come lui se il buon Dio vi avesse chiesto il sacrificio della vostra piccola Regina”. Rispose immediatamente: “Sì, tuttavia, lo ammetto, avrei sollevato la mia spada lentamente, sperando l'angelo e l'ariete”.

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

La nostra madre s'occupava attivamente della nostra educazione. Mi ricordo che ci faceva fare le preghiere alla mattina e alla sera,

insegnandoci in particolare questa formula d'offerta della giornata: Mio Dio, vi dono il mio cuore, prendetelo, se vi piace, affinché nessun'altra creatura possa possederlo ma voi solo, mio buon Gesù”.

Suor Geneviève del Santo Volto

Malgrado le sue grandi delusioni offerte al buon Dio con una conformità eroica alla sua volontà santa, la nostra madre desiderò, almeno, offrire i suoi figli alla vita religiosa. Leggendo la biografia di Madame Acarie, le cui tre figlie erano entrate al Carmelo, si fece sfuggire questo grido d'entusiasmo: “Tutte le sue figlie carmelitane! Com'è possibile che una madre essere tanto onorata”. Suor Geneviève del Santo Volto

Ciò non ostante, faceva ben attenzione a non esercitare su di noi una pressione indiscreta ma creò, in casa, un clima di pietà e allo stesso tempo di rispetto per tutto ciò che riguardava Dio. Le anime erano spontaneamente attratte verso di Lui.

Suor Geneviève del Santo Volto

4° MISTERO GAUDIOSO: IL RITROVAMENTO

Frutto del mistero: scoprire il senso della domenica e ritrovare Cristo

Lc 2,46-47

“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.”

LUIGI

Notevole era la delicatezza di nostro padre nel santificare la domenica. Il giorno del Signore era sacro per lui, a tal punto che i

suoi amici a volte trovavano che la sua pratica del riposo domenicale fosse esagerata. Insistevano che aprisse la sua gioielleria di domenica, magari solo attraverso una porta laterale. Gli facevano notare che restando chiuso, perdeva delle occasioni di guadagno considerevoli, trovandosi il suo di fronte ad un grande negozio ove affluivano i clienti, soprattutto nei giorni festivi. La maggior parte di essi erano paesani venuti ad Alençon per fare i loro acquisti in vista delle nozze, o di battesimo ed altre occasioni speciali ... Fiato sprecato! Se per altri la tentazione di aprire sarebbe stata irresistibile, egli invece non vi cedette mai.

Suor Geneviève del Santo Volto

Per la stessa ragione, non comprava nulla di domenica. Così, avendo visto un giorno su di un banchetto ambulante una pietra che desiderava acquistare, domandò che gli fosse riservata sino all'indomani.

Suor Geneviève del Santo Volto

ZELIA

Zelia praticava scrupolosamente il senso sacro della domenica. Maria ricorda di averla vista una volta iniziare a mettere in ordine un cassetto per poi udirla esclamare improvvisamente: “Oh Dio mio, oggi è domenica!”. E subito, questo innocente lavoretto fu abbandonato.

Suor Geneviève del Santo Volto

Qualche mese prima della sua morte, il suo carattere ottimista traspariva da queste linee: “Non ho tuttavia alcun motivo di allietarmi nel vedere il tempo che procede ma sono come i bambini che non si preoccupano per il domani, spero sempre la felicità”.

31 Dicembre 1876

TERESA DEL BAMBIN GESÙ E I COLORI

di Maria Fielli

*Amava il bianco del fiore di campo,
la candida nigella presente nel grano
lei ne raccoglieva a profusione
per offrirlo a mazzi a nostro Signore.*

*Amava il rosso del sangue di Cristo
che dalla croce lento scendea.
Con lo spirito lei lo raccogliea
per donarlo alle anime in pena.*

*Amava il bianco dei fiocchi di neve
che a gennaio scendean lieve lieve
perché donavan alla terra bellezza
ma soprattutto antica purezza.*

*Amava il rosso del cuore pulsante
della Chiesa da Cristo fondata.
Questo cuore, il suo, bruciava d'amore.
Mettea in modo il bene nel mondo.*

*Amava anche il grigio del cielo
che con lei piangea nella tristezza
quando tutto sembrava perduto,
ma il sole presto veniva in suo aiuto.*

*Amava i colori che la primavera
donava alla terra, ma anche al cielo
che lei guardava di giorno, di notte
quando tra le stelle apparìa il suo nome.*

*Amava il bianco, il rosso, il rosa
delle sue rose che a noi ha promesso
da mandar giù a mo' di cascata
a chi con umiltà le sa meritare.*

*Voleva esser come il giallo, al centro
d'ogni fiore e della Chiesa intera.
Con le sue azioni minute, ma intense
la piccola via ha tracciato per noi.*

*Della speranza ci ha lasciato il verde
con la promessa di pregare per noi
e tirare il buon Dio per la giacchetta
quando le anime fan le ritrose*

*(maggio 2014, dopo una visita
al nostro Santuario)*



spazio lettori

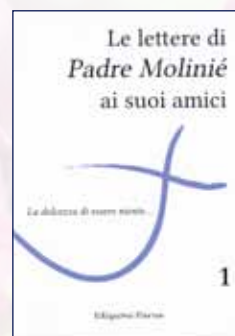
LA DOLCEZZA DI ESSERE NIENTE

“Le lettere agli amici”

di M. D. Molinié in italiano

Salutiamo con gioia la traduzione dei tre volumi delle “Lettere agli amici - la dolcezza di essere niente” di p. Marie-Dominique Molinié op da parte delle Edizioni Parva.

La nostra rivista ne aveva già pubblicato negli anni scorsi alcuni stralci ed ora anche i lettori italiani possono nutrirsi a questa ricca fonte. Speriamo di cominciare presto a leggere in italiano i più difficili e densi “Quaderni di vita spirituale”, vera miniera di “teologia teresiana”.



TRE ROSE PER LA VITA

Storia vera di Ludovica B.

raccolta da Marisa Marconcini

da "CONFIDENZE",
 Mondadori Editore, n° 14 (2014)

Sapete cosa si prova quando nei nostri confronti viene emesso un verdetto che potrebbe anche diventare una condanna a morte? Solitamente si prova rabbia, stupore, aggressività, sconforto; voglia di gridare, di piangere, di abbracciare i propri cari e contemporaneamente di stare da soli, lontani da tutto e da tutti. Soli con se stessi, con le proprie paure, con i propri perché. Perché proprio io? Perché proprio a me? Sono le consuete domande che abbiamo già sentito tante volte pronunciare dagli altri, ma che, in questo caso, potrebbero uscire proprio dalle nostre labbra. Per me invece non è stato così. Verso la fine di ottobre del 2010,

nel farmi la doccia mi accorsi della presenza di un nodulino nel seno destro. Avevo la mammografia prenotata per l'11 gennaio del 2011, e istintivamente mi dissi: "Aspetto la mammografia, non vado ora dal medico". Con il senno di poi, questo comportamento sicuramente non lo consiglierei a nessuno, ma in quel momento, senza pensarci troppo,

decisi così. Arrivò l'11 di gennaio e durante l'ecografia, eseguita dopo la mammografia, mi venne chiesto di fare anche l'ago aspirato per dei sospetti da verificare. Il medico non si sbilanciò più di tanto, e io tornai a casa senza essere particolarmente preoccupata. Dopo una settimana ricevetti una telefonata dello stesso medico che mi comunicava che avevo non uno, ma ben due carcinomi, e che mi aveva già prenotato la visita dal chirurgo per il giorno dopo. Sarebbe stato il giorno del mio compleanno: bel modo di festeggiarlo. Ancora una volta però mi sentivo tranquilla, e fui proprio io a rincuorare mio marito, dicendogli di non preoccuparsi. Dopo essermi sottoposta alla

visita chirurgica, mi fu proposto di togliere solamente i due tumori, ma io optai per un intervento radicale: l'asportazione dell'intera mammella. Arrivata a casa, raccontai tutto ai miei genitori e, più tardi, a mio figlio e a mio marito. Tutti e quattro rimasero sconcertati dalla mia reazione, e non riuscivano a capacitarsi di come potessi essere così serena,





BISOGNA IMPARARE A CONTEMPLARE
ED AMMIRERE LA BELLEZZA DELLA
CREAZIONE: RIFLESSO DELLA SUA
TENEREZZA INVISIBILE (CS 5)



*"Mille grazie spargendo
passò per questi boschi con snellezza,
e, mentre li guardava,
solo con il suo sguardo
adornì li lasciò d'ogni bellezza ..."*



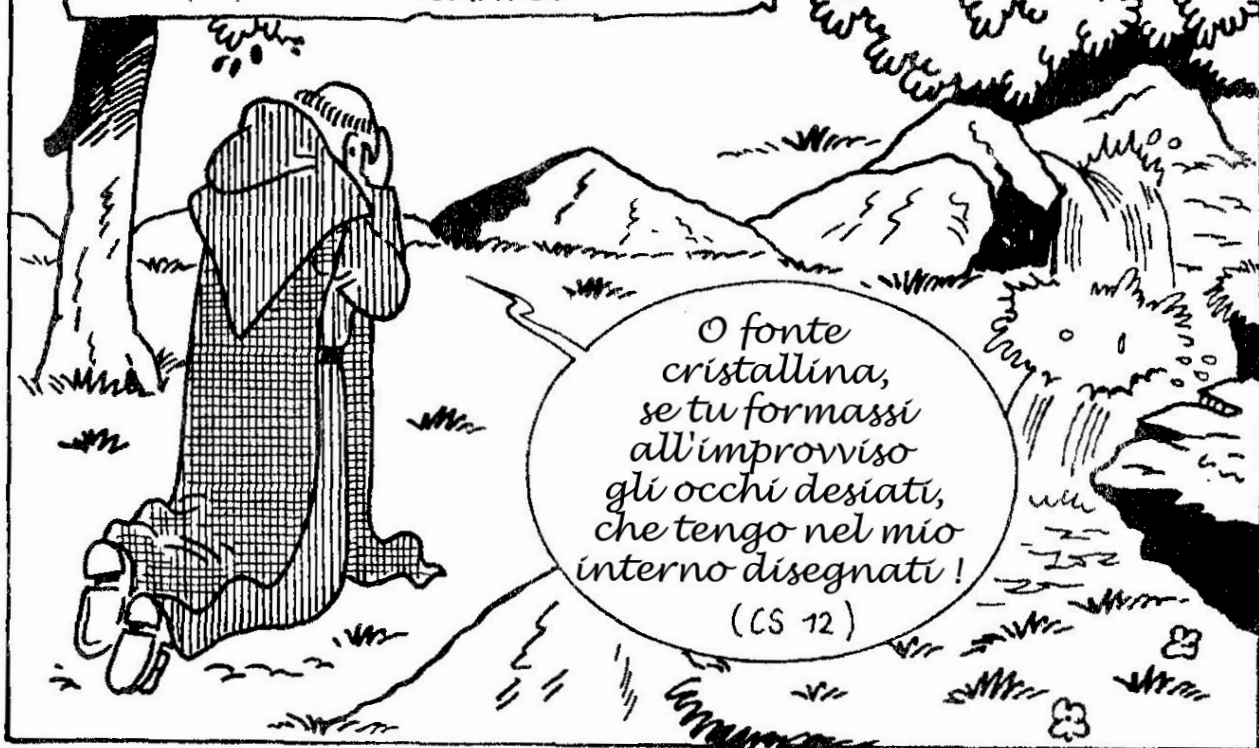
"NON TI DOMANDO DI FISSARE IL TUO PENSIERO SU DI LUI ... TI DOMANDO SOLO UNA COSA: guardalo ..." (TA)
CHIUDI GLI OCCHI E APRI QUELLI DEL TUO CUORE: PORTI IN TE IL VOLTO PIÙ BELLO:



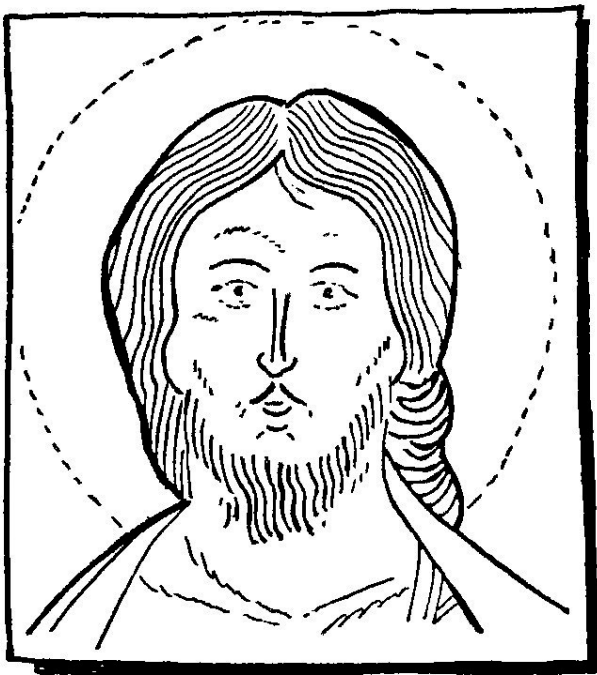
"COME UN ABBOZZO D'AMORE" (CS-12)



SEI COME LA CERA CHE HA INIZIATO A RICEVERE L'IMPRESSIONE DEL TIMBRO ... PER COMPLETARE LA SUA OPERA E IMPRIMERSI INTERAMENTE IN TE, ATTENDE IL TUO DESIDERIO NON COLMATO:



O fonte cristallina,
se tu formassi
all'improvviso
gli occhi desiati,
che tengo nel mio
interno disegnati!
(CS 12)



"O mio Astro amato,
incantatemi, perché non
possa più uscire dallo
splendore dei vostri raggi"
(ET)

QUESTO SGUARDO NON
SMETTE DI CREARTI
60 SECONDI AL MINUTO
24 ORE SU 24 ...

POICHÉ PER DIO
"GUARDARE È AMARE"
(CS 31,5)

ATTRAVERSO I SACRAMENTI E LE
LETTURE, IN OGNI UOMO CHE
HA FAME E SETE, NELLO
SGUARDO DI CHI NON È AMATO,
"DIO CI RENDE VISITA"

(CS 6)



DIO, QUESTO GRANDE
INNAMORATO "BUSSA ALLA
PORTA DEL TUO CUORE ...
STA ASPETTANDO ...
APRIGLI!" (ET)

MA, SICCOME È POVERO E
DISARMATO DAVANTI ALLA
NOSTRA LIBERTÀ DI
RESPINGERLO:

"Piangerò in segreto
dinanzi alla vostra
superbia ..." (Ger 13,17)

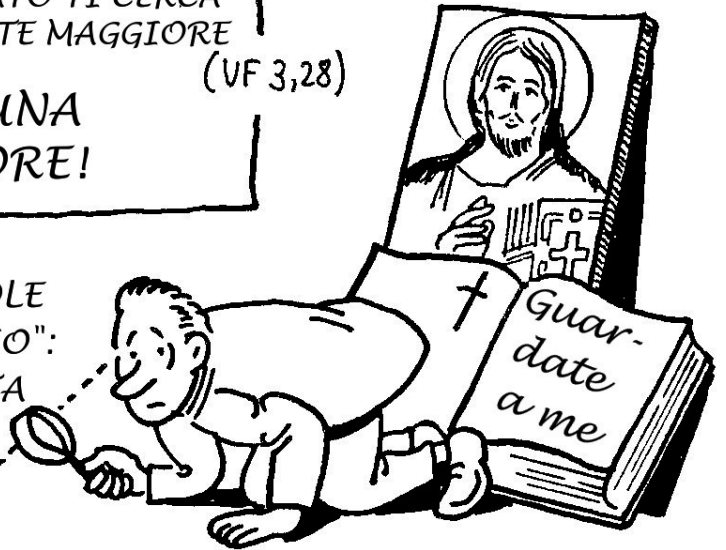


SE TU CERCHI DIO, IL TUO AMATO TI CERCA
CON UN ARDORE INFINITAMENTE MAGGIORE

(VF 3,28)

ASPETTA DA TE UNA
RISPOSTA D'AMORE!

GIOVANNI DELLA CROCE VUOLE
ESSERE "UN CERCATORE DI DIO":
TI AIUTA A TROVARE QUESTA
"SORGENTE ETERNA" CHE
SCATURISCE IN TE



*nell'intima cantina
dell'Amato, ho bevuto*

(CS-18)



*"Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per
scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua"*
(Ger 2,13)

**CHE TRAGEDIA: ABBIAMO IN
NOI LA SORGENTE STESSA MA
CI RIFIUTIAMO DI BERE! ...**



**"MA ALLA FINE LA SORGENTE TRIONFA
SEMPRE SU COLUI CHE HA SETE"**

(S. Agostino)

come se la cosa non mi toccasse minimamente.

Telefonai anche alla mia cara amica Anna, alla quale mi unisce un'amicizia ventennale. Le comunicai la notizia senza far trasparire nessuna emozione. Per qualche lunghissimo secondo, lei non mi rispose, era rimasta letteralmente senza parole. Quando si riprese, mi chiese se stessi scherzando o se magari avessi interpretato erroneamente le parole del medico. «Eh no, Anna, si tratta proprio di cancro, ma non ho paura, sono tranquilla perché sono certa che andrà tutto bene». «E me lo dici così, senza l'ombra della più lieve emozione, con distacco, come se non fosse successo a te». «Te l'ho detto, sono tranquillissima. Ti ricordi della Novena delle Rose che avevi fatto per me, l'anno scorso? Io, come sai, la rosa prevista l'avevo ricevuta durante i giorni in cui tu recitavi le preghiere, anzi, ne avevo ricevute ben tre, proprio come le mie richieste, e questo mi dà la certezza che ognuna di esse sia già stata esaudita».

«Mah, in effetti» la mia amica balbettava come una studentessa im-preparata durante un'interrogazione. Io, dall'altra parte del filo, la prendevo bonariamente in giro, invitandola a ricordare le parole esatte delle intenzioni che erano state oggetto della novena, ripetuta amorevolmente da lei per i nove giorni necessari a completarla.

A questo punto dobbiamo fare un passo indietro e tornare al momento in cui io, improvvisa-

mente e apparentemente senza motivo, avevo chiesto ad Anna se poteva recitare per me la Novena delle Rose, una preghiera di cui io ero venuta a conoscenza proprio da lei.

Era una sera di fine estate e stavo guardando fuori dalla finestra della cucina, quando vidi passare velocemente una persona vestita di bianco, con lunghi capelli biondi che ondeggiavano, mossi dalla lieve brezza. La vedevo di spalle e non riuscivo a rendermi conto se si trattasse di una donna o di un uomo; inoltre fu solo un attimo perché la persona attraversò la piazza e scomparve subito alla mia vista, come inghiottita nel nulla.

Avvertii subito un bisogno pressante di telefonare ad Anna per chiederle di recitare per me la Novena delle Rose, che lei aveva scoperto leggendo un libro. La mia amica mi aveva raccontato che la novena era rivolta a Dio, per mezzo dell'intercessione di Santa Teresa del Bambino Gesù e che, se durante la recitazione delle preghiere, solitamente verso

il terzo o quarto giorno, si riceveva una rosa, anche virtuale, si poteva essere certi che la nostra richiesta sarebbe stata esaudita. In quel preciso momento sentivo che quella novena io dovevo farla, o, meglio ancora, era necessario che qualcuno la facesse per me, visto che ero so-

lita pregare con le mie parole e non con quelle delle preghiere ufficiali. Dissi ad Anna che le intenzioni della novena doveva-



no essere tre. La prima: perché io possa avere la capacità di vedere chiaramente la verità delle cose. La seconda: perché possa essere serena e sappia affrontare le difficoltà con giustizia e tranquillità. La terza: perché possa vivere la vita con il giusto piglio, senza farmi travolgere. Parlai con calma, e Anna mi ascoltò senza interrompermi, ma alla fine disse: «Ludovica, stai bene? Come mai, così all'improvviso, ti vengono in mente queste cose?». «Non lo so, Anna, ho sentito dentro di me le frasi che ti ho appena detto e che anch'io non ho capito. So però che la novena deve essere fatta, ma io non me la sento di mettermi a pregare, ripetendo per nove giorni le stesse parole; per questo mi sono rivolta a te. Vuoi aiutarmi?». Anna acconsentì.

Il terzo giorno dall'inizio della novena, stavo sfogliando una rivista, seduta sul divano, quando in un pagina mi apparve la fotografia di un quadro nel quale erano rappresentate tre splendide rose bianche, che campeggiavano su uno sfondo color del cielo e sembravano dirmi: «Ecco la tue rose,

Ludovica. Hai visto che siamo arrivate?». Da quel momento le tre rose ricevute si trasformarono in un segno di speranza per tutto il tempo della malattia che, ringraziando Dio, ho superato brillantemente, con serenità, affrontando ogni difficoltà senza farmi travolgere, proprio come avevo chiesto nella novena. Ringrazio chi mi ha ispirato le parole da rivolgere a Dio: un angelo? Forse quella eterea presenza che avevo visto passare velocemente nei pressi di casa mia in quella sera di settembre? Ringrazio Anna, la sua fede e la sua amicizia. Insieme abbiamo ringraziato Dio per aver esaudito le nostre invocazioni, e la piccola santa Teresa che, prima di lasciare questa terra, così aveva promesso: «Voglio trascorrere il mio cielo facendo del bene sulla terra. Farò cadere una pioggia di rose». Care amiche lettrici, ho voluto raccontarvi la mia storia, intessuta di fede e di amore, e cucita con il filo della speranza, per regalare a tutte voi un lieto fine: e a chi è nel dolore, la speranza di poter ritornare presto a sorridere. Questa è la mia rosa per voi.

A BADIA CALAVENA È AMATA

Nel chiostro dell'antica abbazia benedettina di Badia Calavena (VR), ora in uso alla parrocchia, leggiamo un'interessante scritta, datata 27 febbraio 1927 a ricordo della protezione che la Santa delle rose garantì al popolo di Badia. Non sappiamo a quali fatti si riferisce la scritta e speriamo che qualche nostro lettore possa presto dircelo.



DONNA TERESA

“Donna debole, senza cultura né vita esemplare?”

di p. Fabio Pistillo ocd

Sebbene il secolo XVI sia governato al suo inizio da una donna fuori dal comune quale la regina Isabella († 1504), nella società spagnola del suo tempo la donna è emarginata dalla vita pubblica e nella condizione permanente di minorene. Difficilmente accede alle fonti della cultura, non viene ammessa alle università e nemmeno in altri centri di studio. Si arriva a minacciarla con la «spada di fuoco» affinché non legga la Bibbia e su di lei gravano specialmente le proibizioni ufficiali verso i libri. Teresa farà molte volte le sue rimostranze contro quest'ultimo provvedimento («non vi potranno togliere i libri, che vi resti nemmeno un così ottimo libro!»), e giudicherà la situazione generale con uno scherno impietoso: «Per i giudici di questo mondo – dice – dal momento che sono tutti uomini, non esiste virtù di donna che non sia sospetta! Ci sarà un giorno in cui tutto verrà alla luce» (Cammino di perfezione,

ed. Escorial, 3). Sicuramente esistevano, sparse qua e là, alcune scuole private per l'educazione delle donzelle delle famiglie agiate. Tali erano, per esempio, «Santa Maria della Grazia» ad Avila oppure il «Collegio di nobili donzelle» a Toledo (fondato dal cardinale Siliceo), ma avevano lo scopo della formazione della giovane per le faccende di casa e per le buone maniere, senza particolare apertura verso altri orizzonti culturali.

Nel censimento di Avila del 1561 ci sono pochissime donne che svolgono un servizio pubblico e comunque solo mansioni umili: contadina, fabbricante e venditrice di aghi, bottonaia, berrettaia, farsettaia, commerciante di panni di lana, tessitrice, tintora, gioielliera, argentiera, fabbricante o venditrice di aloscia (bevanda composta da acqua, miele e spezie), pasticciera, fabbricante o venditrice di candele e di cera, cantiniera, fruttivendola, fornaia, panettiera, pe-



teresa di gesù 1515-2015

scivendola, locandiera, bottegaia e commerciante in ortaggi. In altre mansioni domestiche: massaia, sarta, cameriera, ricamatrice, lavandaia. Non le viene mai assegnato nessun compito nei campi delle costruzioni, trasporti, sanità, Chiesa, insegnamento, cultura, arti, amministrazione della giustizia. È singolare e sconcertante l'alto numero di «vedove povere» o di «donne sole e povere», oppure di «vedove all'ospedale»: solo nel quartiere di S. Giovanni (quello di S. Teresa) il censimento ne conta perlomeno 66 che versano in questa condizione.

Sicuramente dal tempo della regina Isabella a Corte (Madrid, Lisbona ...) emerge un gruppo selezionato di donne colte, dotte in lingue e letteratura classica, chiamate «Puellae doctae» (Nebrija, Medrano, Galindo ...). Tra queste, alcune sono straordinarie, come Luisa Sigea (nativa di Burgos), che giunge ad essere una luminare di cultura nella conoscenza delle lingue bibliche, come pure dei filosofi greci e latini: scrive, in latino, il suo *Duarum virginum colloquium de vita aulica et privata* (Colloquio

tra due donne circa la vita di corte e privata), nel quale una delle due donne in dialogo difende la vita (femminile) di corte, mentre l'altra è per la vita al villaggio, il tutto con profusione di citazioni in greco ed ebraico. Solo che Sigea non giunge a pubblicare il suo libro, e quando nel 1582 Madre Teresa

viene a fondare a Burgos, l'autrice era già morta e la Madre Fondatrice intavola eccellenti relazioni con Francesco de Las Cuevas, il di lei marito («Non si è mai presentata occasione in cui non ci abbia favorite» – *Fondazioni* 31,28). Ma questi gruppi di «puellae doctae», alcune delle quali riuscirono a raggiungere momentaneamente le cattedre di Alcalà e di Salamanca, sono elitari, dovuti a circostanze eccezionali. Non avranno alcuna incidenza nell'incremento del livello culturale nella massa delle donne spagnole.

Per farci un'idea delle possibilità culturali di una donna in società, abbiamo due testi composti, rispettivamente, uno agli inizi e l'altro alla fine del

secolo. Il primo è il *De Institutione feminae christianae* dell'umanista Luigi Vives; l'altro, *La moglie perfetta*, di fra Luigi di León. Il primo in latino, di difficile accesso per





la gran massa di lettrici. L'altro in castigliano nuovo di zecca, più accessibile. Entrambi esponenti della corrente umanista colta, e insieme testimoni della mentalità popolare dominante. Per la donna da marito, oppure sposata e madre di famiglia, entrambi propongono l'ideale dei lavori domestici: cucire, filare, custodire il focolare. Altrettanto negativi riguardo l'accesso al mondo della cultura. Di certo Vives, tra i compiti che assegna alla donna nel suo ruolo di madre, propone anche quello di insegnare personalmente ai figli i primi rudimenti di lettere: «Se la madre sa leggere e scrivere, insegni lei stessa ai suoi figli...». Resta in piedi, tuttavia, la tesi di fondo: «Così dal momento che la donna è un essere debole e il suo giudizio

non è sicuro, ed è molto esposto all'inganno (come ci ha insegnato Eva...), non conviene che ella insegni, affinché non avvenga che, volta che in se stessa si sia convinta di un'opinione errata, con la sua autorità di maestra influenzi i suoi ascoltatori, e conquisti facilmente gli altri al suo parere».

Ciò coincide con il costante complesso di Teresa, donna debole, senza cultura né vita esemplare). Ugualmente, anche fra Luigi, in tema di cultura femminile, non dista molto da questa tesi di Vives. «Dal momento che la donna è di natura sua debole e fragile più che ogni altro animale... la Natura creò le donne affinché, rinchiuso, custodissero la casa, e allo stesso modo quasi le obbligò a rinchiuso la bocca ... La Natura non le

teresa di gesù
1515-2015



creò per lo studio delle scienze, né per le questioni difficili, bensì per una sola mansione semplice e domestica, così limitò loro la capacità di comprendere, e di conseguenza razionò loro le parole...». Certo, non molto tempo dopo, fra Luigi, incaricato di pubblicare gli scritti di Madre Teresa, li trova meravigliosi («io dubito che nella nostra lingua ci sia una letteratura che possa compararsi a questa»). Tuttavia, fondamentalmente, per lui Madre Teresa è una pura e semplice eccezione e, in definitiva, l'eccezione conferma la regola.

In questo contesto culturale non favorevole alle donne, l'atteggiamento di Teresa è netto e ben definito. Ogni volta che fonda un nuovo Carmelo, ella all'inizio non ammette analfabete: esige che esse abbiano la «capacità di recitare l'Ufficio divino (in latino) e unirsi al canto corale» (Costituzioni 6,1). Ma quando, poco dopo aver scritto questa regola, bussava alle porte del suo Carmelo una pastorella analfabeta di Almendral, Anna García (Anna di S. Bartolo-

meo), Teresa non solo l'ammette, ma lei stessa le insegna a leggere e scrivere. Più di una volta le detta le sue lettere personali. E quando, una volta che la Santa sarà morta, Anna sarà colei che porterà il Carmelo teresiano a Parigi e nelle Fiandre, e scriverà tante di quelle lettere ed opuscoli da occupare due grossi volumi. Nel nuovo Carmelo Teresa sarà amica dei libri, della letteratura e dei letterati, dei poemi di san Giovanni della Croce. Sulla sua scia, verso la fine del secolo e gli inizi del secolo XVII, verrà seguita da tutto un corteo di Carmelitane dotte, tra le quali le tre migliori sono, senza dubbio, Maria di S. Giuseppe, Cecilia della Natività, poetessa e scrittrice, e Anna della Trinità.

Teresa, lettrice e autodidatta, non appartiene al gruppo selezionato della «puellae doctae», bensì alla massa popolare di donne avidi di cultura. Non scrive in latino né in castigliano colto, ma in quello popolare e promuove all'interno del Carmelo un movimento di cultura femminile che può vantare eccellenti rappresentanti.

IL RUOLO INSOSTITUIBILE

dei genitori Martin

di François Girard
da "Il sacerdozio comune nella
chiesa domestica di Teresa",
Centro Nazionale Carmelitano Vocazioni, 2009

L'infanzia assume un'importanza primaria nella formazione umana e spirituale di Teresa, in particolare per ciò che concerne la sua conoscenza della Chiesa. Il ruolo svolto dai genitori in questa educazione è stato fondamentale.

L'obbedienza alle autorità ecclesiastiche, durante i passi compiuti da Teresa per entrare al Carmelo, ne è una chiara testimonianza. L'obbedienza in famiglia è stata la culla della sua obbedienza "cattolica" alle diverse istanze che potevano consentire il suo ingresso al convento di Rue de Livarot. Non ci fa, questa obbedienza, già intravedere una rivelazione della Chiesa in questa famiglia, fedele al quarto coman-

damento della legge emanata da Dio e realizzata in Cristo? Tale elemento ecclesiale, peraltro, non stupisce affatto per l'epoca di Teresa, epoca in cui i valori legati all'autorità erano considerati seni immediati di appartenenza visibile alla Chiesa.

Nello stesso contesto, anche il carattere materno ed educativo

della Chiesa si riflette nel sostegno che Teresa riceve dai familiari per la realizzazione della sua vocazione consacrata. Hans Urs von Balthasar afferma che la vita in famiglia è stata per Teresa, una sorta di "primizia" della vita in senso alla grande casa materna della Chiesa, e più precisamente che il convento è stato lo sviluppo della sua vita familiare cristiana. La vita in famiglia, prima vicino

ai genitori e poi, dopo la morte della madre, alle sorelle, fu il primo luogo in cui Teresa conobbe per esperienza la figura materna della Chiesa.



E ancora: dal racconto che Teresa ci ha lasciato del periodo della sua infanzia, dal risveglio della ragione alla grazia del Natale 1886, emerge una vera vita interiore, una vita condotta sotto l'influsso di Dio, nella docilità alla sua grazia, una vita che possiede dunque le caratteristiche essenziali dell'esperienza mistica. Ciò ben si comprende se si legge la prima pagina del racconto del 1895, dalla prospettiva della stessa Teresa: "Per tutta la vita è piaciuto al buon Dio circondarmi di amore, i primi ricordi sono tut-

studi teresiani



studi teresiani

ti soffusi di sorrisi e di dolcissime carezze! ... Ma se aveva posto vicino a me molto amore, Egli ne aveva messo pure nel mio cuore di bimba, creandolo affettuoso e sensibile. Amavo anch'io moltissimo Papà e Mamma e provavo loro la mia tenerezza in mille maniere, perché ero molto espansiva" (Ms A 4v°). Dio è la fonte di questo amore reciproco, il centro della sua vita, a partire dalla comunione familiare. Se para dell'aspetto naturale della creazione, Teresa suggerisce qui anche l'amore della carità, partecipazione all'amore di Dio che ne è soggetto trascendente. La sua risposta di bambina, a questo amore che la circonda, è in linea con quella della carmelitana che ha appena iniziato il suo canto di ringraziamento per le Misericordie divine, la "Storia di un'anima". L'alleanza con Dio prende la forma dell'amore del padre, della madre e di tutta la famiglia.

Non occorre andare molto lon-

tano per trovare uno dei primi e più significativi ricordi di Teresa: è attraverso la mediazione dei suoi legami familiari che il suo cuore è rivolto a Gesù: "Spesso sentivo dire che certamente Paolina sarebbe stata religiosa: allora, senza sapere bene che cosa fosse, pensavo: 'lo pure sarò religiosa'. Ecco uno dei miei primi ricordi e dopo non ho mai cambiato proposito! ... Foste voi, cara madre, che Gesù scelse per fidanzarmi a Lui" (Ms A 6r°). Il modo del cuore è immediato e totale, qualunque sia ancora la dipendenza affettiva da Paolina, suo ideale da bambina.

Il tempo ha poi dimostrato che non si trattava di una semplice identificazione a un modello: la sorella maggiore p di fatto lo strumento scelto da Gesù per far sgorgare in Teresa questo movimento interiore deciso e mai smentito, benché la influenzi sul piano della coscienza consapevole. È già una vera e propria chiamata, un influsso che l'attira verso l'unio-

ne sponsale, che sarà sigillato nel settembre 1890. Si può dubitare di questa attrazione interiore e di questa risposta di amore così precoci, per una bambina di soli due anni? È già, ci sembra, una vera vita mistica di cui ancora non si ha coscienza, ma che si afferma nella sua realtà e si impone con evidenza alla carmelitana che racconta i suoi ricordi d'infanzia. Il luogo in cui ha origine questa profonda sete, luogo di annuncio e di esempio, è la sua vita in famiglia, sua prima Chiesa.

Nel 1897, ormai malata, ella rivolgerà queste parole a suo Maria dell'Eucaristia, sua cugina Maria Guérin, che poco dopo, ricorderà in una lettera: "Dall'età di tre anni, ho cominciato a non rifiutare nulla di ciò che il buon Dio mi chiedeva" (Lettera del 20 luglio 1897). Una volontà buona, dunque, radicata in una relazione assai "antica" con Gesù. Come si può fare ciò, se non con un aiuto particolare da parte dello Spirito, che la unisce così a Gesù per fare la sua volontà, e utilizza il suo amore del bene, così tanto precoce? Già è presente in germe l'alleanza che si compirà nella consacrazione, con la duplice azione del buon Dio e dell'uomo, anche se la prima quasi scompare davanti alla seconda (di Teresa e dei suoi educatori) rispettando la lentezza della crescita umana, come per il Salvatore nella famiglia di Nazareth (cfr. Lc 1,80; 2,40).

Bisogna dunque riconoscere che ci troviamo in un universo in cui Gesù agisce molto presto e chiede una risposta del dono di sé sin dalla culla, se vogliamo riprendere la parole di Teresa. E questa risposta ella la dà: ella si dona interamente. Vive fin d'allora la vocazione cristiana fondamentale, in

una prospettiva di assoluto che si realizzerà nella sua vocazione religiosa.

Questi elementi sembrano sufficienti per individuare gli inizi di una vita ecclesiale di grande portata, in questa famiglia, in cui è nata fiorita la "vita mistica" di Teresa. Alcuni aspetti di questa prima esperienza della Chiesa in

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

degli sposi ai beati coniugi Martin

*O Dio, principio e fonte dell'Amore,
Tu ci chiami alla santità nel matrimonio
seguendo l'esempio di Luigi e Zelia Martin.*

*La loro vita, spalancata sull'orizzonte delle beatitudini,
È una risposta fedele e incondizionata alla tua chiamata.
In loro e con loro hai manifestato la Tua alleanza
suggellandola attraverso l'ora della croce.*

*Dal modo con il quale si amavano,
impariamo che camminare nella via della santità,
vuol dire riconoscere l'altro come Tuo dono,
comprendere le sue attese e prevenirle,
rivelarsi e accogliersi nella verità.*

*Anche nelle avversità
Zelia e Luigi hanno testimoniato
che amare vuol dire spendere la vita per l'altro,
ponendosi a suo servizio
primeggiando nel farsi dono,
offrendosi nella castità.*

*Per intercessione dei beati Luigi e Zelia Martin,
dona oggi a noi sposi
di essere richiamo vivente dell'amore
che sa accogliere e donare la vita con generosità,
e sa aprirsi alle necessità dei fratelli.*

*Infondi il coraggio di sceglierci ogni giorno,
di amarci con stupore,
di consumarci l'uno per l'altro
fino a rivelare ogni giorno di più,
in ogni parte della terra,
la feconda comunione della Trinità
che ci condurrà alla festa senza fine del Tuo Regno.
Amen*



famiglia e nell'ambiente che la circonda, saranno, per Teresa, vettori della sua penetrazione del mistero di Cristo e della Chiesa. Spesso offuscati di elementi più esteriori, essi possono passare inosservati e far ignorare la ricchezza dell'esperienza da lei vissuta in casa, e che forgia il suo senso della Chiesa sin dall'infanzia.

Non possiamo, tuttavia, trascurare lo studio degli elementi più visibili della vita ecclesiale poiché attraverso essi Teresa vive già qualcosa del mistero. La Chiesa è sempre incarnata quaggiù in un corpo che la esprime, in una delle sue realizzazioni particolari. "La Chiesa domestica" è uno degli aspetti fondamentali e primari di questo radicamento "corporale" della Chiesa, per Teresa come per ogni uomo. Naturalmente, occorre la fede per penetrarvi, poiché è la vita di grazia, comunicata da Gesù Cristo ad animare que-



sta comunione di vita e di amore. Ogni uomo può fare già una certa esperienza del "Corpo mistico" proprio attraverso questa vita "mistica" inaugurata dal battesimo, e attraverso quella che, in senso più ampio, viene definita l'iniziazione cristiana.

Infine, la famiglia non è "Chiesa" che in una "Chiesa particolare", con tutti gli elementi che la costituiscono in seno alla Chiesa universale: relazione a Cristo e, attraverso Lui, al Padre nello Spirito, fin dal Battesimo; vita liturgica e sacramenta-

le in unione con la Tradizione apostolica, nutrita dalla Scrittura e guidata dalla gerarchia; vita di comunione concreta e immediata, aperta all'universale e alla missione, ecc. ... Tutto questo tessuto ecclesiale avvolge Teresa, fin dai suoi primi anni nell'ambito della sua Chiesa domestica: la famiglia.

AD AZZAGO

Siamo andati ad Azzago, frazione del comune di Grezzana (VR), alla ricerca di santa Viola e abbiamo trovato, nella chiesa parrocchiale, una santa Teresa (a fianco di un altro santo dell'Amore divino, il capuccino Leopoldo Mandic) ed una Madonna con Gesù Bambino e con lo scapolare del Carmelo ... ed una scalinata che fa' certo desiderare l'ascensore di santa Teresa.



VIENI, SPOSA DI CRISTO

L'ultima comunione di Teresa

di p. Giacomo Gubert ocd

Chi visita il nostro santuario, una volta giunto nel coro, dietro all'altare maggiore, dove una volta pregavano i frati carmelitani, ammirando i due grandi quadri sulla prima ed ultima comunione di Teresa Martin, posti a lato del Santissimo, come a formare una grande inclusione della vita eucaristica della Santa delle rose, legge un invito pressante: "VENI SPONSA CHRISTI" (VIENI, SPOSA DI CRISTO), cordiale parola che l'angelo rivolge a Teresa gravemente malata. Siamo il 19 agosto 1897, ella morirà il 30 settembre seguente.

Questo invito, in cui riecheggia un'antifona del comune delle vergini (Veni, Sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus preparavit in aeternum – vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparato per l'eternità), è rivolto ancora di più a tutta la Chiesa di Dio ed ad ogni anima creata. Tu che hai raggiunto la fine della tua visita e guardi la

parete interna dell'abside, tu che stai guardando ad est, dove sorge il Sole di giustizia, tu che vedi il passaggio di Teresa da questa alla vita eterna, annuncio presente della tua morte, ascolta e ripeti: "Vieni!". Desidera ardentemente il tuo compimento in Dio.

Un invito che l'angelo, messaggero dell'Onnipotente, rivolge a Teresa e che noi, ascoltatori della Parola, rivolgiamo allo Sposo divino. Leggiamo allora uno dei versetti finali di tutte le Scritture, che questa parola della nostra Basilica visibilmente interpreta: "Lo Spirito e la sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta ripeta: 'Vieni!'. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita" (Ap 22,17).

Dal cuore di Teresa, che aveva attinto gratuitamente con abbondanza e generosità l'acqua della vita, sono sgorgate le numerosissime grazie che, dal giorno della sua morte, hanno irrorato i giardini terrestri. Le sue rose scendono proprio come pioggia feconda.

la basilica parla



IL SALICE

acque, benedizioni

di fra Ginepro

curiosità

«Arpa d'or dei fatidici vati, / Perché muta dal salice pendi? / Le memorie nel petto raccendi, / Ci favella del tempo che fu!». Sono arcinoti questi versi del Va' pensiero di Temistocle Solera, autore del libretto del Nabucco, celebre opera di Giuseppe Verdi. Il coro, ispirandosi al salmo 132, rievoca l'esilio babilonese del popolo ebraico. Gli esiliati siedono piangendo lungo i fiumi di Babilonia. Il ricordo struggente della patria lasciata non permette canti di gioia e gli strumenti musicali sono appesi ai rami di salice («Ai salici di quella terra appendemmo le nostre

Denise, Desiree
e Andrea Maria
Rizzotto,
S. Gregorio
di Veronella
(VR)



«cetre») in segno di doloroso silenzio. Non è un caso che il «salice piangente» si chiami proprio così («Sui fiumi di Babilonia là sedevamo piangendo») e porti il nome scientifico di *Salix babylonica*. Nella Bibbia il salice è una pianta sempre collegata all'acqua (tema che sembra entrare nella stessa etimologia di «salice») e, perciò, segno di benedizione. È un elemento costante nella tradizione biblica legare alla benedizione la promessa di una terra ricca di acque e feconda, sempre condizionata però dalla fedeltà alla legge e alla volontà di Dio. E, per contrasto, il deserto, l'aridità, testimoniano la disobbedienza alle prescrizioni del Signore.

Il genere *Salix* appartiene alla famiglia delle Salicacee. Comprende circa 300 specie di alberi, arbusti e piante perenni legnose o fruticose, generalmente a foglia caduca. Le foglie e la corteccia del salice sono menzionati in antichi testi medici egizi dell'III millennio a. C.. Ippocrate ne descrisse nel V secolo a. C. le proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie. Nel 1763 l'inglese Edward Stone evidenziò le proprietà antimalariche della corteccia di salice.

Lo sciroppo, il decotto, il vino medicato, la polvere ricavata dall'essiccazione della corteccia di ramoscelli di 2-3 anni, hanno proprietà astringenti, curative del reumatismo cronico, antisettiche e febbrifughe; Il decotto è utilizzato per impacchi e bagni antireumatici; il carbone vegetale ricavato dal legno ha proprietà assorbenti e carminative.

affidati a s. teresa



Il gruppo di Verona-S.Teresa a Lourdes con il pellegrinaggio diocesano veronese, lo scorso aprile. Hanno pregato per tutti noi la madre del Signore, l'Immacolata Concezione.

Pregheira a Santa Teresa Benedetta della Croce



O Santa Teresa

*Benedetta della Croce,
figlia del Popolo Eletto
e figlia prediletta della
Chiesa,
che prendesti su di te
le sofferenze*

*e la persecuzione del tuo popolo,
fino a morire con loro e per loro,
ottienici di scoprire la Verità
che si nasconde nella scienza della Croce
che tu riuscisti a gustare
nella spiritualità del Carmelo.*



*Alice Tornieri di Caldiero (VR)
nonni e zii l'affidano alla
protezione di santa Teresa, per
tutta la sua vita.
Che sia illuminata!*



*I nonni Lucia e Ferruccio affidano a santa Teresa
i nipotini Chiara, Anna e Pietro Viola
di Cavedago (TN).*



*Chiedono di stare sotto la protezione di santa
Teresa mamma Claudia con i suoi due figli
Giovanni e Giacomo Desiderio Baltieri*

rose di s.teresa



*Matteo Perlati e Valeria Campedelli di Peschiera del Garda
si sono sposati nel Signore Gesù lo scorso 22 maggio.
Affidiamo questa nuova coppia cristiana a santa Teresa
e ai suoi beati genitori, gli sposi Luigi e Zelia.*

nella pace del signore



ANDREA ZAGO
San Giovanni Lupatoto (VR)



FRANCO CREMONESI
(m. 15 agosto 2012), Goito (MN)



RENZO DORO
(n. 4-4-1934 m. 28-4-2011)



VINCENZO FRANCHINI
di Nogara (VR)
nel VIII anniversario



GUIDO TESSARINI,
Ca' di David (VR)
nel VI anniversario



FLORA VIGNATO
(n 10-5-1981 m. 17-9-1994)
di Bovolone (VR)



DARIO VERTUAN, Ca' degli Oppi (VR) XIV anniversario
NELLO MUTTI, Ca' degli Oppi (VR)



CHI È?

Si tratta di un'amica di vecchia data di santa Teresa, tuttora vivente negli Stati Uniti. È d'origine italiana. Da giovane ebbe un serio problema allo stomaco che si risolse al termine di una novena di preghiera rivolta alla Santa delle rose. Al tempo non credeva molto in queste cose ma si fidò di una persona di nome saggio e di vita mistica. Diventò poi una religiosa ed è ora forse la madre più famosa in America. Fidandosi della provvidenza e lavorando sodo è riuscita a costruire una realtà molto importante che ha sbaragliato la concorrenza di un'analogia realtà, sostenuta con un sacco di soldi dai vescovi USA. Qualcosa di simile sembra stia accadendo pure in Italia ...

QUIZ del MESE



A tutti i lettori che entro il 31 ottobre 2014 ci faranno avere la soluzione di questo quiz (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviato la coroncina della "Novena delle rose" di santa Teresa.

FESTE di SANTA TERESA 2014

con il grande reliquiario della Santa

Programma delle Celebrazioni

FESTA LITURGICA - Mercoledì 1 Ottobre

Ss. Messe: ore 7.00 – 8.00 – 9.00 – 10.00
16.30 Santa Messa con gli anziani
18.30 (SECONDO LE INTENZIONI DEGLI ABBONATI)
Celebra il card. Paul Josef Cordes
Inaugurazione della cappella dedicata ai
beati genitori di s. Teresa, ZELIA E LUIGI MARTIN.

NOVENA DI SANTA TERESA

Dal 2 al 9 ottobre durante le s. Messe

FESTA DEL CATECHISMO

sabato 4 ottobre s. Messa delle 10.00
seguono giochi con i bambini

ACCOGLIENZA DELLE RELIQUIE

giovedì 9 ottobre nel pomeriggio

SALUTO, INGRESSO E PROCESSIONE

domenica 12 ottobre

alle 10.30 s. Messa di saluto del parroco p. Damiano La Manna ocd e di
ingresso del nuovo parroco e priore p. Gino Toppan ocd
alle 13.00 pranzo per tutti
alle 19.00 s. Messa con il vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti
segue la processione con il reliquiario della Santa per le vie del quartiere
con il Corpo Bandistico "Arrigo Boito".
di S. Michele Extra (Vr).

PARTENZA DEL RELIQUIARIO

lunedì 13 ottobre
alla s. Messa delle 8.00

INFORMAZIONI

consultare il sito
www.basilicasantateresa.net
o scrivere a
rivistasantateresa@gmail.com
o telefonare ai numeri
045 500266
045 500954
392 4207917





S.TERESA a TOMBETTA 9-13 OTTOBRE 2014



OFFERTE

SOSTEGNO
€ 15,00

BENEFICENZA:
€ 25,00

VERSAMENTO
C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su **RADIO SANTA TERESA**
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO:
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30
AVVISO IMPORTANTE:
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.